

Ieri l'incontro promosso da Amministrazione Etica

ARTE IN CITTÀ, I PRIVATI ORA SI FACCIANO AVANTI

Chiara Corti

Brescia ha un patrimonio artistico museale e umano che si vuole valorizzare. Negli ultimi anni si sta andando in questa direzione e si sta operando bene. Ma le risorse pubbliche, nel momento storico attuale, fanno fatica a bastare. Per questo è importante un apporto del privato. Sono questi i principali spunti emersi dal dibattito «Fare arte», organizzato ieri sera da Amministrazione Etica nell'ambito del ciclo di incontri «Che fare a Brescia e dintorni». Protagonisti, Laura Castelletti, vice sindaco e assessore alla Cultura, Massimo Minini, gallerista e presidente di Brescia Musei, Luigi Di Corato, direttore di Brescia Musei, Umberto Angelini, sovrintendente e direttore artistico del Teatro Grande, Lorenzo Sganzi, direttore del dicastero delle attività culturali di Lugano e l'artista bresciano Maurizio Donzelli, con il critico Fausto Lorenzi come moderatore. Proprio dall'esempio virtuoso del centro culturale multidisciplinare Lugano arte cultura si è partiti per analizzare il modello Brescia. Aperto da sette mesi, è «il più grosso investimento culturale mai fatto nel Canton Ticino, 180 milioni di euro. Un finanziamento interamente pubblico, mentre per la gestione si è ricorsi alla collaborazione con il privato».

Spostando il tiro su Brescia, l'assessore Castelletti ha evidenziato come «sia una realtà viva, in cui si sta lavorando per valorizzare il patrimonio e coinvolgere i giovani, con l'obiettivo di candidarla a capitale della cultura nel 2020. In questo contesto si dice che il ruolo dell'amministrazione sia linkare le potenzialità del territorio». «La sfida è oggi disegnare un nuovo paradigma tra pubblico e privato, superare la distanza che c'è tra cultura e mondo imprenditoriale» secondo Angelini, che sottolinea come negli



La sala. Pubblico attento davanti ai relatori

ultimi 4 anni sia stato portato avanti un percorso di «riavvicinamento del Teatro alla città in punta di piedi, cosa che ha permesso di aumentare gli spettatori del 500% attraverso anche una valorizzazione delle risorse umane interne».

Stessa scelta adottata da Brescia Musei: «È stato ridefinito il piano di

organizzazione strategica dell'azienda» ha spiegato Di Corato, le competenze interne sono valorizzate così da valorizzare a loro volta il patrimonio della città. «Dobbiamo avere spazi fisici e mentali per coinvolgere gli artisti viventi ed evitare che se ne vadano ad esporre all'estero» ha

proseguito Minini. Brescia se vuole acquistare un ruolo importante ha davanti a sé delle occasioni. E il privato ha ancora un ruolo importante, come dimostra la donazione, che avverrà prima dell'estate, dell'archivio Tosio». Gli artisti avvertono, d'altro canto, bisogno di attenzione. «Spesso le gallerie private ne offrono più delle istituzioni» ha concluso Donzelli.

L'appello dei direttori delle Fondazioni e l'esempio di Lugano. Si pensi anche agli artisti contemporanei